



ALESSANDRA VALENTINI

## Giuli e Claudi: il trionfo di Germanico nel 17 d.C. e la *Domus Augusta*

La prematura scomparsa degli eredi designati Lucio Cesare, nel 2 d.C., e Gaio Cesare, nel 4 d.C., indusse Augusto a elaborare una nuova soluzione dinastica di compromesso tra le istanze mosse dal ramo giulio della famiglia e le richieste di quello claudio. Come messo in luce di recente da R. Seager, era fondamentale per il principe ribadire agli occhi dell'opinione pubblica la continuità con le linee di successione tracciate in precedenza, presentando la nuova sistemazione non come un ripiego necessario ma come lo sviluppo di un piano più ampio già stabilito da tempo, al fine di dimostrare che la famiglia di Augusto era in grado di assicurare la sopravvivenza della *res publica* a prescindere dai lutti da cui veniva colpita<sup>1</sup>. Stabilire una precisa gerarchia in prospettiva di successione nella famiglia imperiale e mostrare *concordia* tra i suoi membri diveniva, dunque, un elemento di primaria importanza: il principe scelse di adottare Tiberio insieme al più giovane dei figli di Giulia Maggiore, Agrippa Postumo<sup>2</sup>. Il figlio di Livia, che su indicazione di Augusto ne aveva ripudiata la figlia, non venne obbligato a contrarre un nuovo matrimonio, ma fu indotto ad adottare Germanico, nato nel 15-14 a.C. dal defunto fratello Druso Maggiore e da Antonia Minore<sup>3</sup>. I legami dinastici tra Giuli e Claudi furono cementati, inoltre, dalla contestuale creazione di vincoli matrimoniali: Druso Minore sposò la cugina Livilla, sorella di Germanico e vedova di Gaio Cesare; Germanico si unì in matrimonio alla nipote del principe, Agrippina, sua coetanea e sorella di Agrippa Postumo<sup>4</sup>. Quest'ultima coppia divenne elemento centrale nelle strategie dinastiche del principe, poiché si mostrò particolarmente feconda: regalò, infatti, alla *Domus Augusta*, costantemente alla ricerca di eredi, sei figli

---

<sup>1</sup> Vd. SEAGER 2013, 42.

<sup>2</sup> Vd. Vell. 2, 104, 1; Suet. *Aug.* 65, 1; *Tib.* 15, 2. Cfr. LEVICK 1966; BIRCH 1981; GALLOTTA 1987, 14; MARCONE 2018, 15-20.

<sup>3</sup> Cfr. GALLOTTA 1987, 24. Sull'anno di nascita di Germanico vd. Tac. *ann.* 2, 73, 1.

<sup>4</sup> Cfr. MOMMSEN 1878 e LINDSAY 1995.



maschi (tutti nati prima del 14 d.C., anno della morte di Augusto) e tre femmine; ciò dovette costituire agli occhi del principe una concreta possibilità di garantire continuità al regime da lui instaurato<sup>5</sup>. I figli di Agrippina e Germanico costituivano una connessione tra i due rami della *gens* fino a quel momento separati sul piano della parentela di sangue: il matrimonio tra Giulia e Tiberio non aveva generato, infatti, un erede giulio-claudio comune ad Augusto e Livia che, a loro volta, non avevano avuto figli. L'importanza dell'unione di Germanico e Agrippina in questa prospettiva è messa in evidenza in un passaggio importante degli *Annales* di Tacito: nella narrazione relativa alla morte di Livia nel 29 d.C., nella cosiddetta *laudatio funebris* che lo storico riserva alla matrona, è messo in rilievo, infatti, come la discendenza della coppia costituisse per la sposa del principe il momento in cui venne a instaurarsi un vero e proprio legame tra le due anime della *Domus Augusta*:

*Nullam posthac subolem edidit, sed sanguini Augusti per coniunctionem Agrippinae et Germanici adnexa communes pronepotes habuit*<sup>6</sup>.

Livia offriva al principe un modello matronale che, seppur in linea con la tradizione, mancava di un requisito fondamentale: la moglie di Augusto non aveva garantito, infatti, al nuovo regime un discendente che potesse fungere da erede del marito: i figli di Agrippina e Germanico, proprio per la loro appartenenza al ramo giulio e claudio, sopperirono a tale lacuna<sup>7</sup>. In questo senso, dunque, la coppia Germanico-Agrippina assunse dal punto di vista dinastico un ruolo fondamentale che venne fortemente propagandato nel corso degli ultimi anni della vita di Augusto in quanto strumentale agli obiettivi di successione del vecchio principe<sup>8</sup>. Egli, ad esempio, aveva utilizzato nel 9 d.C. l'*exemplum* del nipote di fronte ai cavalieri che

---

<sup>5</sup> Sulla base delle informazioni trasmesse dalla documentazione antica è possibile ricostruire questa sequenza: Nerone Giulio Cesare (nato nel 4 o 5 d.C.), Druso Giulio Cesare (nato tra il 7 e l'8 d.C.), Tiberio Giulio Cesare (nato tra l'8 e il 10 d.C.), Gaio Giulio Cesare (nato nell'11 d.C.), Gaio Giulio Cesare Caligola (nato nel 12 d.C.), un bambino il cui nome non è noto (nato nel 14 d.C.), Giulia Agrippina (nata alla fine del 15 d.C.), Giulia Drusilla (nata tra la fine del 16 e l'inizio del 17 d.C.) e Giulia Livilla (nata nel 18 d.C.). Cfr. VALENTINI 2018a. Cfr. CORBIER 1995, 179: «From the beginning, the family lacked men, specially adult men, and always had an excess of women, particularly surviving women, even in periods when it was provided with male heirs».

<sup>6</sup> Tac. *ann.* 5, 1, 2-3: «In seguito (Livia) non ebbe altri figli, ma, dopo le nozze di Agrippina e Germanico, si trovò legata ad Augusto anche con un vincolo di sangue, e con lui ebbe in comune i pronipoti».

<sup>7</sup> Cfr. CENERINI 2019a. Sul modello matronale cfr. ROHR VIO 2019, 7-16.

<sup>8</sup> Cfr. CENERINI 2016a, 21-30; CENERINI 2016b; VALENTINI 2019, 69-103.



protestavano in favore dell'abrogazione delle leggi sul matrimonio<sup>9</sup>. Indice dell'insistenza che si produsse all'epoca su questo tema è il frequente ricorso dell'argomento nei primi libri dell'opera di Tacito. La fecondità di Agrippina è menzionata, infatti, in quattro passaggi della narrazione dello storico, circostanza che negli *Annales* non si verifica in connessione con nessun altro personaggio femminile<sup>10</sup>. Sulla base del confronto tra testimonianze letterarie ed epigrafiche, è possibile attribuire tale insistenza sulla prolificità della coppia alla propaganda *in rebus* successivamente recepita da Tacito. In relazione al trionfo celebrato da Germanico il 26 maggio del 17 d.C. lo storico ricorda, infatti, un particolare interessante:

*Augebat intuentium visum eximia ipsius species currusque quinque liberis onustus*<sup>11</sup>.

Il generale vittorioso sfilò tra i prigionieri, il bottino, le immagini dei luoghi e delle battaglie vinte in terre lontane accompagnato dai propri figli.<sup>12</sup> La tradizione antica non permette di stabilire con certezza quali fossero i figli di Germanico presenti alla processione: sicuramente, per questioni anagrafiche, tra di essi vi erano Nerone, Druso e Caligola, mentre per quanto riguarda le bambine sicura è la presenza di Agrippina Minore e incerta quella di Drusilla, che nel maggio del 17 d.C. doveva essere molto piccola. È possibile che il quinto bambino presente alla celebrazione debba essere identificato in Tiberio, il figlio morto *iam puerascens*<sup>13</sup>. Se Germanico in questo frangente recuperò la prassi repubblicana che consentiva al *dux* vittorioso di esibire la propria discendenza per agevolare la futura carriera politica, la scelta di far presenziare almeno una bambina costituisce un elemento in forte contrasto con la tradizione, che marca un'innovazione introdotta proprio in questo frangente: la processione trionfale rappresenta, infatti, quella tra le tre *pompae* da cui l'elemento femminile risulta pressoché escluso<sup>14</sup>. Proprio la presenza delle figlie è indicativa di una precisa volontà di promuovere non solo gli eredi maschi secondo la prassi repubblicana: all'interno della *Domus Augusta*, come nuova struttura portante dello Stato, tale scelta attribuiva grande importanza anche alle donne in quanto madri dei futuri eredi.

<sup>9</sup> Cfr. Dio 56, 1, 2.

<sup>10</sup> Vd. Tac. *ann.* 1, 33, 1; 2, 41, 3; 43, 6; 71, 4. Cfr. McDOUGALL 1981, 103-106; SAAVEDRA 1996; DAVIS 2001, 61-63; DEVILLERS 2008, 369-371.

<sup>11</sup> Tac. *ann.* 2, 41, 3: «Accresceva l'ammirazione degli spettatori il nobile aspetto di Germanico e la presenza sul cocchio trionfale dei cinque figli».

<sup>12</sup> Cfr. McWILLIAM 2010; McINTYRE 2017, 80.

<sup>13</sup> Forse Tiberio Giulio Cesare, il terzo figlio della coppia. Vd. Suet. *Cal.* 7, 1. Cfr. VALENTINI 2018a.

<sup>14</sup> Cfr. BEARD 2007, 224-225, VALENTINI 2018b.



La presenza delle figlie di Germanico è testimoniata per via letteraria soltanto dal racconto di Tacito ma trova conferma in un documento, il *Senatus consultum de honoribus Germanici decernendis*, contenente gli onori funebri concessi dal senato nel 20 d.C. in seguito alla morte di Germanico. Il testo di tale delibera del senato è stato ricostruito sulla base di una serie di documenti epigrafici in bronzo rinvenuti in diverse località dell'Impero<sup>15</sup>. La *rogatio* del senato è parzialmente conservata dai frammenti di un'iscrizione in bronzo – la cosiddetta *Tabula Siarensis* –, rinvenuta nel 1982 in località La Cañada, a sedici chilometri da Siviglia, in un'area occupata in antico dal centro di *Siarum*<sup>16</sup>. In essi si fa riferimento alla costruzione di tre archi trionfali intesi a commemorare le imprese del nipote di Augusto, morto prematuramente, posizionati due in provincia (uno in Siria, sul monte Amano, e uno presso il tumulo di Druso Maggiore sulla riva del Reno) e uno nell'Urbe. Se i primi due archi dovevano onorare prevalentemente le *res gestae* di Germanico, quello fatto erigere a Roma, nel Circo Flaminio, assunse un doppio significato, militare e dinastico<sup>17</sup>. Il testo della *Tabula Siarensis* ricorda, infatti, che l'apparato decorativo della struttura comprendeva un doppio messaggio affidato al vettore iconografico e a quello epigrafico.

<sup>15</sup> Cfr. LEBEK 2000. Tali disposizioni, testimoniate da Tac. *ann.* 2, 83, sono state ricostruite sulla base di alcuni documenti epigrafici tutti incisi su bronzo: la *Tabula Siarensis* (*Tab. Siar.* per cui si fa riferimento all'edizione di GONZÁLEZ 2008), conservata al Museo di Siviglia (per cui si rimanda a CRAWFORD 1996, 504-547, n. 37; GONZÁLEZ 2002, 299-358; GONZÁLEZ 2008, 185-249 e relativa bibliografia); il frammento, perduto, proveniente da Roma in *CIL* VI 31199a (su cui cfr. LEBEK 1987, 129-148; GONZÁLEZ 2002, 11, 317-326); la *Tabula Hebana*, conservata nel Museo di Grosseto (per cui cfr. LOMAS 1978, 323-354); il frammento di Todi conservato nel Museo archeologico Nazionale di Napoli (per cui cfr. CRAWFORD 1996, 521); il frammento di *Carissa Aurelia*, nella Betica, che conserva un segmento del testo sovrapponibile a quello della *Tabula Hebana* (cfr. GONZÁLEZ 2000).

<sup>16</sup> La recente (ri)scoperta nei magazzini del Museo archeologico nazionale di Perugia di un'iscrizione su bronzo, inedita, parzialmente sovrapponibile al frammento Ia della *Tabula Siarensis* permette di integrare la *rogatio* di circa 11 righe nella parte iniziale (cfr. CIPOLLONE 2011).

<sup>17</sup> Vd. *Tab. Siar.* Ia, ll. 9-34. Vd. Anche Tac. *ann.* 2, 83: *Arcus additi Romae et apud ripam Rheni et in monte Syriae Amano cum inscriptione rerum gestarum ac mortem ob rem publicam obisse* («A Roma, sulla sponda del Reno e sul monte Amano, in Siria, furono eretti degli archi con lapidi che ricordavano le sue gesta e la sua morte per la patria»). GONZÁLEZ - FERNÁNDEZ 1981 e RODRÍGUEZ ALMEIDA 1993, 94-95 hanno riconosciuto la struttura in onore di Germanico nell'arco presente, tra i propilei della *porticus Octaviae* e il teatro Marcello, nella lastra *FUR* 31 della *Forma Urbis Romae*. Tale collocazione accentua il significato dinastico del monumento inserendolo in un'area della città in cui Augusto aveva provveduto ad una importante risistemazione edilizia a partire dagli anni che seguirono la morte del nipote Marcello, una zona che aveva visto, dunque, un intervento diretto del *princeps* in connessione a membri della sua famiglia. Per una dettagliata discussione dell'ipotesi cfr. VISCOGLIOSI 1993; GONZÁLEZ 2002, 119-122; BLONCE - GANGLOFF 2013, 128-131.

Secondo la testimonianza della *Tabula*, l'iscrizione, posta probabilmente sulla fronte dell'arco, doveva riportare, infatti, la committenza pubblica del monumento e l'elenco delle imprese militari compiute da Germanico: menzionava le vittorie sulle popolazioni germaniche, il recupero delle insegne perdute da Varo, le azioni in Oriente, il trionfo del 17 d.C. e l'ovazione del 18 d.C.<sup>18</sup> La celebrazione delle imprese militari del giovane erede morto prematuramente era accompagnata, inoltre, dalla rappresentazione iconografica delle *gentes devictae*, amplificando, dunque, il legame con il trionfo di Germanico nel 17 d.C. e riportandone alla memoria la celebrazione, ultima occasione ufficiale in cui egli era stato presente a Roma. Il complesso apparato iconografico dell'arco era completato, infine, da una serie di statue:

*Supraque eum ianum statua Ger[manici Caesaris po]neretur in curru triumphali et circa latera eius statuae D[rusi Germanici patris ei]us naturalis fratris Ti(beri) Caesaris Aug(usti) et Antoniae matris ei[us] et Agrippinae uxoris et Li]viae sororis et Ti(beri) Germanici fratris eius et filiarum et filiarum eius]<sup>19</sup>.*

La statua rappresentava Germanico nella veste di trionfatore e ai suoi lati erano poste le statue dei genitori, Druso Maggiore e Antonia Minore, dei fratelli Claudio e Livilla, della moglie Agrippina e dei loro figli maschi e femmine, così come permetterebbe di ipotizzare l'integrazione della linea 21 della *Tabula Siarensis*, colpita da parziale lacuna, con il termine *filiarum*<sup>20</sup>. M.B. Flory ha definito il gruppo scultoreo che doveva decorare l'arco in onore dell'erede defunto come un monumento alla *Domus Germanici* che ne celebrava la famiglia in senso ascendente e discendente<sup>21</sup>. L'arco e la sua decorazione dovevano essere letti, tuttavia, nel loro contesto: essi si trovavano, infatti

<sup>18</sup> Cfr. *Tab. Siar.* Ia, ll. 9-17.

<sup>19</sup> *Tab. Siar.* Ia, ll. 18-21: «E sopra questo arco sia posta la statua di Germanico Cesare sul carro trionfale e ai suoi lati le statue di Druso Cesare, suo padre naturale, il fratello Tiberio Cesare Augusto, di sua madre Antonia, della moglie Agrippina e della sorella Livia e di suo fratello Tiberio Germanico e dei figli e delle figlie». Nel documento l'espressione *Domus Augusta* è utilizzata anche nella parte finale del testo in merito alla divulgazione del senatoconsulto. Cfr. *Tab. Siar.* IIb, ll. 20-23.

<sup>20</sup> Tale integrazione è accolta da tutti gli editori. Cfr. SÁNCHEZ-OSTIZ 1999, 132; GONZÁLEZ 2002, 191. *filiarum eius* LEBEK 1987, 67-68 e CRAWFORD 1996, 515.

<sup>21</sup> Cfr. FLORY 1996, 302. La studiosa afferma anche che l'arco si configura come il monumento della *gens Claudia* in quanto viene a mancare qualsiasi riferimento alla *gens Iulia*. La presenza di Agrippina Maggiore e dei suoi figli, diretti discendenti del principe doveva fungere, tuttavia, da chiaro riferimento al ramo giulio.



*ad eum locum, in quo statuae Divo Augusto domuique Augus[tae] dedicatae  
es[er]sent ab C(aio) Norbano Flacco<sup>22</sup>.*

La *Tabula Siarensis* ricorda con precisione la collocazione dell'arco trionfale nel Circo Flaminio accanto al gruppo statuario dedicato nel 15 d.C. da C. Norbano Flacco, in quell'anno console insieme a Druso Minore: la contiguità tra i due monumenti tradisce la complementarità fra le statue dedicate nel 15 d.C. e la decorazione scultorea del nuovo monumento<sup>23</sup>. La critica moderna non è concorde nell'individuazione dei membri della famiglia di Augusto ritratti dal gruppo scultoreo di Norbano Flacco: la loro identificazione risulta, infatti, strettamente connessa con il concetto di *Domus Augusta*. Secondo M.B. Flory l'espressione, che iniziò a essere utilizzata negli ultimi anni del principato di Augusto, come dimostrerebbero alcuni passaggi delle opere di Ovidio<sup>24</sup>, trae la sua origine nel desiderio di presentare la *domus* di Augusto – pur composta da due rami, la *gens Iulia* e la *gens Claudia* – come un insieme unitario sul piano ideologico e politico: tale immagine, soprattutto in prospettiva pubblica, giocava un ruolo di grande importanza in relazione alle strategie dinastiche del principe in particolare nel momento della transizione del potere da Augusto a Tiberio<sup>25</sup>.

Di recente P. Arena ha messo in luce come l'espressione *Domus Augusta* (o *Augusti*) risulti di particolare importanza per tracciare le strategie poste in essere da Augusto nella formazione del Principato: il concetto di *domus*, già in età repubblicana, designava un ambito più ampio rispetto a quello agnatizio, comprendendo gli *adgnati* che portavano il *nomen Iulius* ma

---

<sup>22</sup> *Tab. Siar.* ll. 10-11: «In quel luogo, in cui sono state dedicate da C. Norbano Flacco le statue del Divo Augusto e della *Domus Augusta*».

<sup>23</sup> Vd. Tac. *ann.* 1, 56. LEBEK 1991, 47-78 pensava piuttosto al padre di questi, console nel 24 a.C. La menzione della divinizzazione di Augusto rende improbabile, tuttavia, una datazione precedente al 14 d.C.

<sup>24</sup> Vd. Ov. *fasti* 1, 532, 701, 721; 6, 810; *Tristia* 1, 2, 101; 3, 1, 41; 4, 2, 10; *Pont.* 2, 1, 18; 8, 1-4; 29-34; 3, 1, 135; 1, 163-164; 3, 3, 87, che si riferiscono alla *domus* del principe in modo generico come composta da Augusto e dalla sua famiglia, e *Pont.* 2, 2, 69-74 e, in particolare, i vv. 73-74 in cui Ovidio utilizza esplicitamente l'espressione *Domus Augusta: Adde nurus neptemque pias natosque nepotum/ ceteraque Augustae membra valere domus* («Aggiungi che sono in buona salute le nuore e le pie nipoti, i figli dei nipoti e gli altri membri della *Domus Augusta*»). FLORY 1988; MILLAR 1993; DETTENHOFER 2000, 185-204; WARDLE 2000; SEVERY 2003, 213-235.

<sup>25</sup> In tale contesto ruolo fondamentale giocava proprio la figura di Livia in quanto legame diretto tra le due anime della *Domus Augusta* nonché tra il vecchio e il nuovo principe. Cfr. FLORY 1996, 292-293. Cfr. anche MILLAR 1993; PANI 2003, 17-23; CORBIER 2001; HURLET 2015.



anche i *cognati* e gli *adfines*. La *Domus Augusta* consentiva di valorizzare nelle strategie successorie le donne della famiglia che, attraverso una attenta politica matrimoniale, permettevano di integrare nella famiglia del principe membri dell'aristocrazia senatoria: «Essa (la *Domus Augusta*) si configura come un'unità intermedia che unisce delle persone appartenenti a *gentes* differenti in virtù del rapporto di parentela con Augusto e che assume una visibilità e un ruolo nella *res publica*, senza essere mai confusa con essa, grazie alla posizione politica del fondatore»<sup>26</sup>.

Se in ambito letterario l'espressione *Domus Augusta* compare per la prima volta in una epistola di Ovidio inviata dall'esilio, che dovrebbe datarsi all'inizio del 13 d.C., in contesto epigrafico la formula trova le sue prime occorrenze in relazione al gruppo statuario dedicato da Norbano Flacco nel Circo Flaminio nel 15 d.C. e, pochi anni dopo, in connessione con gli onori funebri decretati per Germanico<sup>27</sup>.

Le testimonianze di Ovidio, che registrano la realtà contemporanea, si rivelano fondamentali nel tentativo di identificare i componenti della *Domus Augusta*: a partire da tali dati, M.B. Flory ha ipotizzato che il gruppo statuario del Circo Flaminio comprendesse – oltre al Divo Augusto – Livia, Tiberio, Druso Minore e Germanico. Accanto a questi personaggi, la studiosa suggerisce la presenza di Gaio e Lucio, menzionati in più occasioni nella tradizione ovidiana in connessione con il concetto di *Domus Augusta*<sup>28</sup>. Tale ipotesi troverebbe conferma nell'iscrizione dell'arco di Ticino, eretto tra il 7 e l'8 d.C., in cui sono elencati i membri della famiglia imperiale rappresentati dalle statue poste sullo stesso monumento: Augusto, Livia, Gaio, Lucio, Tiberio, Germanico, Druso Minore, i figli di Germanico, Nerone e Druso, e Claudio, il fratello di Germanico<sup>29</sup>. Il quadro delineato nel 7-8 d.C. mostra come vi fosse la volontà di presentare la famiglia imperiale come un corpo unitario, in cui venisse meno la divisione tra Giuli e Claudi: il tratto che accomunava tutti gli individui rappresentati nella decorazione era la comune discendenza da Augusto o la parentela con lo stesso (Livia è, infatti, *uxor Caesaris Augusti*), con un'unica eccezione, Claudio, indicato come figlio di Druso Maggiore<sup>30</sup>. Se appare comprensibile nel 7-8 d.C. l'inserimento dei due principi defunti, quando i due fratelli erano morti da poco tempo, risulta, tuttavia, anacronistico nel 15 d.C.: i giovani erano scomparsi, infatti, più di dieci anni prima e il contesto politico in cui il gruppo statuario fu eretto

<sup>26</sup> Cfr. ARENA 2018, 138.

<sup>27</sup> Vd. Ov. *Pont.* 2, 2, 69-74. Cfr. FLORY 1988, 115-117.

<sup>28</sup> Cfr. FLORY 1996, 292-295; SEVERY 2000, 213-219.

<sup>29</sup> Vd. ILS 107.

<sup>30</sup> Cfr. SEAGER 2013, 42-43.



rende poco probabile che il nuovo principe Tiberio, ormai divenuto legittimo successore di Augusto, ammettesse la presenza dei due precedenti eredi del *princeps*. L'inclusione di soli cinque personaggi appare, invece, più verosimile, perché fotograferebbe, in tema di successione, proprio la realtà del 15 d.C., che vedeva al vertice Tiberio, seguito dai figli Druso e Germanico: in questo contesto la figura di Livia assumeva un ruolo centrale in quanto elemento legittimante che collegava Tiberio al Divo Augusto: «This is the most plausible reconstruction of the statuary program of the *Domus Augusta*, which must have been an advertisement for the line of male succession from Augustus, with Livia's presence explained by her pivotal role as wife, daughter, priestess of the deified Augustus, and Augusta. She was the linchpin that held the family together»<sup>31</sup>. Il gruppo scultoreo del Circo Flaminio, pur comprendendo un elemento femminile, ritraeva, dunque, la *Domus Augusta*, ma si soffermava soltanto sui personaggi direttamente interessati dalla successione ad Augusto, legittimati dalla discendenza, attraverso la mediazione di Giulia Augusta, dal *princeps* ormai divenuto *Divus*.

Un altro documento epigrafico, il *Senatus consultum de Cnaeo Pisone patre*, contemporaneo alla *Tabula Siarensis*, permette di precisare meglio quale dovesse essere la composizione della *Domus Augusta*<sup>32</sup>. Il testo della tavola, che registra gli atti relativi al processo intentato contro il governatore Cneo Calpurnio Pisone all'indomani della morte di Germanico in Siria, menziona tra i crimini attribuiti all'imputato proprio la mancanza di rispetto (*neglecta maiestate*) nei confronti della *Domus Augusta*<sup>33</sup> e nella parte finale conserva i nomi dei membri della famiglia di Germanico che il senato desidera *laudare magnopere*: Giulia Augusta, Druso Minore, Agrippina, Antonia Minore, Livilla, Claudio e i figli di Germanico<sup>34</sup>. Insieme a questi componenti della *Domus Augusta* sono ricordati anche Germanico, destinatario degli atti stabiliti attraverso il *senatus consultum*, Tiberio, autorità a cui il senato fa riferimento, e Augusto, menzionato in connessione con tre dei quattro personaggi femminili: il ricordo del *princeps* è indirettamente accennato dal nome stesso utilizzato per Livia, divenuta figlia adottiva del marito per disposizione testamentaria; è richiamato direttamente, insieme al legame

<sup>31</sup> FLORY 1996, 296-297. Cfr. anche CENERINI 2016c, 24-25; CENERINI 2018 e CENERINI 2019b.

<sup>32</sup> Sul *Senatus consultum de Cnaeo Pisone patre* cfr. ECK-CABALLOS-FERNANDEZ 1996; GONZALEZ 2008, 259-290; GRADEL 2014; sul processo pisoniano del 20 d.C. cfr. ZECCHINI 2003, 109-118; HURLET 2009, 135-140; SUSPÈNE 2010.

<sup>33</sup> SCCPP I. 33.

<sup>34</sup> SCCPP II. 132-154.





matrimoniale con Druso Maggiore, in relazione ad Antonia di cui viene posta in rilievo la condotta ineccepibile, che la rende degna della connessione parentale con il Divo Augusto:

*Antoniae Germanici Caesaris matris, quae unum matrimonium Dru|si Germ(anici) patris experta sanctitate morum dignam se divo Aug(usto) tam arta propin|quitate exhibuerit<sup>35</sup>.*

Anche il terzo personaggio femminile è menzionato attraverso l'esplicito riferimento alla figura di Augusto: Agrippina è, infatti, *memoria Divi Augusti*. Il gruppo ricordato dal *senatus consultum* risulta, quindi, più ampio di quello ritratto nel 15 d.C. nel Circo Flaminio, rappresentando una situazione in cui l'espressione *Domus Augusta* viene ad indicare una famiglia i cui membri discendono da Augusto per vincoli di sangue o attraverso strategie matrimoniali e che, pur comprendendo gruppi diversi all'interno della stessa, mostra al pubblico un fronte compatto, con una sola apparente preminenza del ramo claudio. Se, tuttavia, si tiene conto del monumento eretto nel 15 d.C. da Norbano Flacco e dell'arco di trionfo innalzato nel 20 d.C. in onore di Germanico, il gruppo citato dal *Senatus consultum de Cnaeo Pisone patre* risulta, inoltre, completamente sovrapponibile all'insieme scultoreo ritratto nel Circo Flaminio, includendo Augusto, Livia, Tiberio, Druso Minore, Germanico, Druso Maggiore, Antonia Minore, Claudio, Livilla, Agrippina e i figli di quest'ultima.

L'analisi e il confronto dei testi letterari e dei documenti epigrafici consentono, dunque, di meglio precisare la composizione della *Domus Augusta*: la testimonianza di Ovidio evidenzia, infatti, come l'espressione sia progressivamente entrata nell'uso nel corso degli ultimi anni del principato di Augusto, assumendo inizialmente un valore preciso e direttamente connesso con il problema della successione al principe. Allo stesso modo il testo della *Tabula Siarensis*, ricorrendo all'espressione *Domus Augusta* in riferimento al gruppo statuario fatto erigere nel 15 d.C. da Norbano Flacco, mostra come in ambito pubblico tale definizione venisse utilizzata in una prima fase per indicare solo gli individui direttamente coinvolti dalle strategie di successione messe in atto da Augusto nel 4 d.C. Il *Senatus consultum de Cnaeo Pisone patre* permette, infine, di individuare un passaggio successivo: divenuto nuovo principe Tiberio, al concetto *Domus Augusta* fu

---

<sup>35</sup> SCCPP II. 140-142: «(Il senato manifesta il suo particolare riconoscimento) ad Antonia, madre di Germanico Cesare, che ha conosciuto un unico matrimonio con Druso, padre di Germanico, e che si è dimostrata per l'irrepreensibilità dei costumi degna di tanto stretta parentela col Divo Augusto».



attribuito un significato più ampio, che le fece comprendere non solo i figli dei successori di Tiberio, ma anche alcuni dei parenti più stretti, afferenti, tuttavia, al ramo Claudio della famiglia (Antonia e Claudio): mentre nel 15 d.C. venne ritratto soltanto il gruppo più strettamente legato alle strategie ereditarie di Augusto, cinque anni più tardi è affermata la nuova realtà politica che individuava nell'insieme degli afferenti alla *Domus Augusta*, considerata come un'entità più estesa, i garanti della *res publica*<sup>36</sup>. In questo contesto di particolare rilevanza pubblica assumono grande importanza anche i figli di Agrippina e Germanico, menzionati nel *senatus consultum* e ritratti sull'arco insieme agli adulti, con il risultato di enfatizzare negli onori postumi al padre l'eccezionale prolificità della coppia. Sulla base della particolare organizzazione della decorazione scultorea dell'arco, in cui Germanico appariva sulla quadriga trionfale, è possibile ipotizzare, inoltre, che anche le statue dei figli fossero poste sul carro insieme al padre: si trattava, infatti, dell'ultima immagine pubblica del principe che dopo la celebrazione del trionfo aveva ottenuto il nuovo incarico in Oriente, lasciando Roma nello stesso 17 d.C. per non farvi più ritorno<sup>37</sup>.

Alessandra Valentini  
Università Ca' Foscari di Venezia  
valentini@unive.it  
on line dal 22.12.2020

#### Bibliografia

ARENA 2018

P. Arena, *Domus Augusta*, in P. Arena - A. Marcone (a cura di), *Augusto e la creazione del Principato. La questione dinastica*, Milano 2018, 137-139.

BEARD 2007

M. Beard, *Roman Triumph*, London 2007.

BIRCH 1981

R.A. Birch, *The Settlement of 26 June A.D. 4 and Its Aftermath*, «CQ» 31 (1981), 443-456.

BLONCE - GANGLOFF 2013

C. Blonce, A. Gangloff, *Mémoire du voyage de Germanicus en Orient*, «CCG» 24 (2013), 113-134.

---

<sup>36</sup> La decorazione scultorea del Circo Flaminio e le menzioni dei personaggi legati a Germanico ricordati nel *Senatus consultum de Cnaeo Pisone patre* permettono di ricostruire in relazione alla composizione della *Domus Augusta* un quadro ben delineato in cui si registra la presenza di individui di secondo piano come il futuro imperatore Claudio. La documentazione registra, tuttavia, anche un'assenza, quella di Giulia Livilla, la figlia di Druso Minore e Livilla, nata nel 5 d.C., la quale proprio nel 20 d.C. fu fatta sposare a Nerone, il figlio maggiore di Agrippina e Germanico. Cfr. PIR<sup>2</sup> I 636; FOS 422.

<sup>37</sup> Cfr. FLORY 1998, 492 n. 9.



## CENERINI 2016a

F. Cenerini, *Il ruolo e la funzione delle Augustae dai Giulio-Claudi ai Severi*, in F. Cenerini - I.G. Mastrosera (a cura di), *Donne, istituzioni e società fra tardo antico e alto medioevo*, , Lecce 2016, 21-46.

## CENERINI 2016b

F. Cenerini, *Le donne di Augusto*, in M. Valenti (a cura di), *Augusto oltre Roma*, Albano Laziale 2016, 33-43.

## CENERINI 2016c

F. Cenerini, *Le matronae diventano Augustae: un nuovo profilo femminile*, in F. Cenerini, F. Rohr Vio (a cura di), *Matronae in domo et in re publica agentes. Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, Trieste 2016, 23-49.

## CENERINI 2018

F. Cenerini, *Iulia Augusta: Livia dopo Augusto*, in S. Segenni (a cura di), *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio*, Milano 2018, 183-194.

## CENERINI 2019a

F. Cenerini, *An Exceptional and Eternal Couple: Augustus and Livia*, in A. Bielman Sánchez (Ed.), *Power Couples in Antiquity*, London - New York 2019, 136-150.

## CENERINI 2019b

F. Cenerini, *Livia tra Augusto e Tiberio*, in A. Bencivenni - A. Cristofori - F. Muccioli - C. Salvaterra (a cura di), *Philobiblos. Scritti in onore di Giovanni Geraci*, Milano 2019, 343-362.

## CIPOLLONE 2011

M. Cipollone, *Senatus consultum de honoribus Germanici decernendis: contributo alla lettura della Tabula Siarensis da un'iscrizione inedita del Museo Archeologico di Perugia*, «Bollettino di Archeologia» 2 (2011), 3-19.

## CORBIER 1995

M. Corbier, *Male Power and Legitimacy Through Women: the Domus Augusta under the Julio-Claudians*, in R. Hawley - B. Levick (Eds.), *Women in Antiquity: New Assessment*, London - New York 1995, 178-193.

## CORBIER 2001

M. Corbier, *Maiestas Domus Augustae*, in G. Angeli Bertinelli - A. Donati (a cura di), *Varia epigraphica, Atti del colloquio internazionale di epigrafia (Bertinoro, 8-10 giugno 2000)*, Faenza 2001, 155-199.

## CRAWFORD 1996

M. Crawford, *Roman Statutes*, vol. I-II, London 1996.

## DAVIS 2001

N. Davis, *Agrippina the Elder: Literary Traditions and Augustan Propaganda*, «Text, Artifact, Context: the Interactions of Literature, Material Culture and Mentality in the Ancient World» 5 (2001), 42-64.

## DETTENHOFER 2000

M.H. Dettenhofer, *Herrschaft und Widerstand im augusteischen Principat. Die Konkurrenz zwischen res publica und Domus Augusta*, Stuttgart 2000.

## DEVILLERS 2008

O. Devillers, *Images du couple dans les livres 1-3 des "Annales" de Tacite*, «Athenaeum» 96 (2008), 369-376.

## FLORY 1988

M.B. Flory, *The Meaning of Augusta in Julio-Claudian Period*, «AJAH» 13 (1988), 113-138.



- FLORY 1996  
M.B. Flory, *Dynastic Ideology, the Domus Augusta, and Imperial Women: a Lost Statuary Group in the Circus Flaminius*, «TAPhA» 126 (1996), 287-306.
- FLORY 1998  
M.B. Flory, *The Integration of Women in Roman Triumph*, «Historia» 47 (1998), 498-494.
- GALLOTTA 1987  
B. Gallotta, *Germanico*, Roma 1987.
- GONZÁLEZ 2000  
J. González, *Un nuevo fragmento de la Tabula Hebana*, «AEsp» 73 (2000), 253-258.
- GONZALEZ 2002  
J. González, *Tácito y las fuentes documentales: SS.CC. de honoribus Germanici decernendis (Tabula Siarensis) y de Cn. Pisone patre*, Sevilla 2002.
- GONZÁLEZ 2008  
J. González, *Epigrafía jurídica de la Bética*, Roma 2008.
- GONZÁLEZ - FERNÁNDEZ 1981  
J. González - F. Fernández, *Tabula Siarensis*, «Iura» 31 (1981), 1-36.
- GRADEL 2014  
I. Gradel, *A New Fragment of Copy A of the Senatus Consultum de Cnaeo Pisone Patre*, «ZPE» 192 (2014), 284-286.
- HURLET 2015  
F. Hurlet, *L'idéologie dynastique sous les Julio-Claudiens: origins, evolution, modes d'expression et modalités de sa diffusion*, in G. Zecchini (a cura di), *L'Augusteum di Narona*, Roma 2015, 117-143.
- LEBEK 1987  
W.D. Lebek, *Die drei Ehrenbögen für Germanicus; Tab. Siar. frg. I 9-34; CIL VI 3119a 2-17*, «ZPE» 67 (1987), 129-148.
- LEBEK 1991  
W.D. Lebek, *Ehrenbogen und Prinzentod: 9 v. Chr.-23 n. Chr.*, «ZPE» 86 (1991), 47-78.
- LEBEK 2000  
W.D. Lebek, *Intenzione e composizione della "Rogatio Valeria Aurelia"*, in A. Fraschetti (a cura di), *La commemorazione di Germanico nella documentazione epigrafica, Tabula Hebana e Tabula Siarensis*, Convegno Internazionale di Studi, Cassino 21-24 ottobre 1991, Roma 2000, 45-67.
- LEVICK 1966  
B. Levick, *Drusus Caesar and the Adoptions of A.D. 4*, «Latomus» 25 (1966), 227-244.
- LINDSAY 1995  
H. Lindsay, *A Fertile Marriage: Agrippina and the Chronology of Her Children by Germanicus*, «Latomus» 54 (1995), 3-17.
- LOMAS 1978  
F.J. Lomas, *Tabula Hebana. Edición traducción y comentario. Destinatio, Creatio y Commendatio*, «Habis» 9 (1978), 323-354.
- MARCONE 2018  
A. Marccone, *La successione augustea*, in P. Arena - A. Marccone (a cura di), *Augusto e la creazione del Principato. La questione dinastica*, Milano 2018, 3-20.
- MCDUGALL 1981  
J.I. McDugall, *Tacitus and the Portrayal of the Elder Agrippina*, «ECM» 30 (1981), 104-108.



- MC INTYRE 2017  
G. Mc Intyre, *Using the Army: the Use of Rituals Commemorating Germanicus to Create Imperial Identity*, in W. Vanacker, A. Zuiderhoek (Eds.), *Imperial Identities in the Roman World*, London-New York 2017, 78-92.
- MCWILLIAM 2010  
J. McWilliam, *Family as Strategies: Image-Making and the Children of Germanicus*, «Acta Patristica et Byzantina» 21 (2010), 121-140.
- MILLAR 1993  
F. Millar, *Ovid and the Domus Augusta: Rome Seen from Tomoi*, «JRS» 83 (1993), 1-17.
- MOMMSEN 1878  
Th. Mommsen, *Die Familie des Germanicus*, «Hermes» (1878), 245-265.
- PANI 2003  
M. Pani, *La corte dei Cesari fra Augusto e Nerone*, Roma-Bari 2003.
- RODRÍGUEZ ALMEIDA 1993  
E. Rodríguez Almeida, s.v. *Arcus Germanici in Circo Flaminius*, in *LTUR* 1 (1993), 94-95.
- ROHR VIO 2019  
F. Rohr Vio, *Le custodi del potere. Donne e politica alla fine della Repubblica romana*, Roma 2019.
- SAAVEDRA 1996  
T. Saavedra, *Agrippina the Elder: Vixen or Victim*, accesso on line, <http://www.stoa.org/diotima/essays/saavedra.shtml> (accesso 9 settembre 2018).
- SÁNCHEZ-OSTIZ 1999  
A. Sánchez-Ostiz, *Tabula Siarensis, Edición, Traducción y Comentario*, Pamplona 1999.
- SEAGER 2013  
R. Seager, *Perceptions of the Domus Augusta, AD 4-24*, in A.G.C. Gibson (Ed.) *The Julio-Claudian Succession. Reality and Perception of the "Augustan Model"*, Leiden - Boston 2013, 41-57.
- SEVERY 2000  
B. Severy, *Family and State in the Early Imperial Monarchy: the Senatus Consultum de Cnaeo Pisone Patre, Tabula Siarensis, and Tabula Hebana*, «CPh» 95 (2000), 318-337.
- SEVERY 2003  
B. Severy, *Augustus and the Family at the Birth of the Roman Empire*, London - New York 2003.
- SUSPÈNE 2010  
A. Suspène, *Un "procès politique" au début de l'Empire romain: le cas de Pison Père*, «Revue Historique» 134 (2010), 845-871.
- VALENTINI 2018a  
A. Valentini, *Ex ea nouem liberos tulit: i figli di Agrippina Maggiore e Germanico*, «Erga Logoi» 6.2 (2018), 65-83.
- VALENTINI 2018b  
A. Valentini, *Livia, la gallina bianca e i Caesares triumphantes*, «Cahiers du Centre Glotz» 29 (2018), 7-16.
- VALENTINI 2019  
A. Valentini, *Agrippina Maggiore, una matrona nella politica della Domus Augusta*, Venezia 2019.
- VISCOGLIOSI 1993  
A. Viscogliosi, s.v. *Circus Flaminius*, in *LTUR* I (1993), 269-272.
- WARDLE 2000  
D. Wardle, *Valerius Maximus on the Domus Augusta, Augustus, and Tiberius*, «CQ» n.s. 50 (2000), 479-493.



ZECCHINI 2003

G. Zecchini, *Il fondamento del potere imperiale secondo Tiberio nel S.C. de Cn. Pisone Patre, «Eutopia»* n.s. 3 (2003), 109-118.

## Abstract

L'analisi dei documenti epigrafici e della tradizione letteraria connessi con le celebrazioni relative al trionfo di Germanico nel 17 d.C. e al processo contro Gneo Pisone nel 19 d.C. consentono di precisare in che modo si venne a formare il concetto di *Domus Augusta* nelle prime fasi del principato di Tiberio.

Parole chiave: Trionfo, Donne romane, Germanico Cesare, *Domus Augusta*, Tiberio

Ancient tradition (epigraphic and literary) provides information on the honors granted to Germanicus after the triumph celebrated in 17 AD and to his family after the trial against Gnaeus Piso in 19 AD: these evidences allow us to enlighten in which ways the concept of *Domus Augusta* was created at the beginning of Tiberius' reign.

Keywords: Triumph, Roman Women, Germanicus Caesar, *Domus Augusta*, Tiberius